

“Notre amitié est invariable”

Concerto celebrativo dei sessant'anni di attività del Duo Canino-Ballista

Bruno Canino - Antonio Ballista

Pianoforte a quattro mani

PROGRAMMA

Franz Schubert (1797 - 1828)

Rondò opera postuma 138 D 608

“Notre amitié est invariable”

Franz Liszt (1811 - 1886)

Da “L' albero di Natale”:

Si accendono le candele dell'albero

I pastori alla greppia

Carillon

Antico canto provenzale del Natale

Natale ungherese

Richard Wagner (1813 - 1883)

Tannhäuser :Ouverture

(Trascrizione di Hans von Bülow)

Antonín Dvořák (1841 – 1904)

Danza slava op. 46 n.1, in do maggiore

Danza slava op.46 n.6, in la bemolle maggiore

Danza slava op.46 n.8, in sol minore

Johannes Brahms (1833 - 1897)

Danza ungherese n.2, in re minore

Danza ungherese n.3 in fa maggiore

Danza ungherese n.5 in fa diesis minore

Danza ungherese n.9 in mi minore

Danza ungherese n.6 in re bemolle maggiore

GUIDA ALL'ASCOLTO

Notre amitié est invariable (La nostra amicizia è costante) uscì sei anni dopo la morte di Schubert presso Antonio Diabelli, con un titolo arbitrario e suggestivo. Deutsch spiega lo strano motto "Notre amitié est invariable" (la nostra amicizia è immutabile) così: "nella seconda versione del brano la sezione finale, dalla battuta 232, è impostata in modo che le mani degli esecutori si incrocino, un modo di suonare che forse ha lo scopo di illustrare e sottolineare il motto ... Se la versione musicale è dello stesso Schubert, ... la scrittura musicale potrebbe, in connessione con il motto, indicare l'amicizia di Schubert con il suo compagno di duetto Josef von Gahy. "

Il resto del programma è riferito a due coppie di amici. **Liszt e Wagner** erano legati da una sorta di amicizia, e anche da un legame di parentela, avendo Wagner sposato Cosima, figlia di Liszt. Liszt ammirò la musica di Wagner e si batté per essa fino alla morte. Wagner ammirò la musica di Liszt solo parzialmente: non ammirò, tra l'altro, il *Weihnachtsbaum*, **Albero di Natale** per pianoforte solo o a quattro mani, 12 brani che Liszt compose negli anni settanta per la nipotina Daniela, figlia del primo marito di Cosima, il musicista e Direttore d'orchestra Hans von Bulow. "Queste particolari ed originali composizioni, spesso parafrasi di canzoni, si presentavano come "semplici richiami ed emozioni giovanili," senza particolari pretese virtuosistiche o sofisticate raffinatezze compositive", scrive il musicologo Andrea Bayou. Esse sono ben lontane dalla capacità schumanniana di guardare il mondo con gli occhi dell'infanzia. Certamente richiama Schumann la gioia infantile di *Si accendono le candele dell'albero*, mentre è acceso il virtuosismo di *Carillon* e non manca l'omaggio alle culture nazionali nella *Danza ungherese*, omaggio alla patria del compositore

Altro intreccio familiare e di amicizia (ma anche di rivolgimento amoroso e familiare) è connesso alla trascrizione dell'Ouverture del Tannhäuser, trascritta sia da Liszt sia da Von Bulow. La trascrizione lisztiana del Tannhäuser (per pianoforte solo) è talmente difficile da mettere un po' a disagio, così per lo meno si dice, persino lo stesso Liszt. Altrettanto splendida, ma più praticabile è la trascrizione per pianoforte a quattro mani di Hans von Bülow.

L'Ouverture è strutturata nella forma tipica di ampia introduzione, corpo principale, perorazione e coda.

L'introduzione, la perorazione e la coda sono basate sul canto dei pellegrini che si recano a Roma, il corpo principale è basato sul Bacchanale del Venusberg. Cristianesimo e paganesimo, misticismo e carnalità, redenzione e peccato si intrecciano nell'opera.

Anche l'amicizia fra **Brahms e Dvořák** fu costante, ma evidentemente non “alla pari”: Dvořák provava per il poco più anziano Brahms un sentimento di venerazione, mentre Brahms - che stimava Dvořák - cercò di favorirne lo sviluppo della carriera musicale e si fece garante delle sue musiche presso gli editori. Il fiorire delle “scuole nazionali” nella seconda metà dell'Ottocento, basate sulla valorizzazione del canto popolare e sul folclore anonimo accumulato nei

rispettivi paesi nei secoli, diventava materiale da utilizzare o ispirazione per composizioni da strutturare secondo i canoni della musica colta. Dvořák, che era boemo, trovò appunto notorietà e fama con la prima serie di Danze slave, la sua op. 46, del 1878 (alla quale seguì la committenza dell'op. 72), in versione per pianoforte a quattro mani e per orchestra, ispirate proprio dalla conoscenza delle Danze ungheresi del più celebre Brahms, risalenti al 1852, ma pubblicate solo nel 1868. Il primo e l'ultimo pezzo dell'op. 46 sono due Furiant, danze di corteggiamento ritmicamente molto mosse, il sesto pezzo è un Spousedská. Con le Danze ungheresi Brahms si fece conoscere anche presso un pubblico vasto, non frequentatore dei concerti. La sua poetica, al tempo della composizione, era in sostanza ancora quella di Haydn e di Schubert: ricerca del pittoresco, non del rinnovamento del linguaggio, con una forte aderenza alla matrice popolare e folclorica dei brani musicali. Ma la piacevolezza melodica e l'alternanza di languore e di eccitazione, così tipiche della musica tzigana, fecero la fortuna delle Danze ungheresi e specialmente della quinta e della sesta, che divennero popolarissime. Non a caso il genio di Chaplin scelse proprio la quinta danza ungherese come "co-protagonista" di una delle scene più famose, popolari (e geniali) del cinema mondiale, nel "Grande dittatore".